

I dannati di buropoli/5

Parla Fulvio Medini, segretario generale del Comune di Bologna

Il mistero dei tre sindaci

Ed ecco uno che ce lo spiega dall'interno: anzi dal vertice di «buropoli», come mai se chiedi una licenza di commercio o edilizia, ti perdi innanzitutto nei corridoi di decine di uffici. E per caso poi apprendi di aver ottenuto un «parere» positivo e l'indomani uno negativo. Infine, dopo mesi, la licenza non te la danno. Ma ti sfugge il perché. «Un disgraziato come fa a capire il mistero di essersi

trovato contemporaneamente di fronte a tre sindaci (ovvero tre assessori con tre diverse deleghe del sindaco)? E uno ha detto sì, l'altro no». Siamo a Bologna, parla Fulvio Medini, segretario generale del Comune. Partecipa in questi giorni a un audace tentativo di rimettere in discussione tutta la «macchina» applicando in sede locale alcune «riforme» che il governo pentapartito aveva lasciato perdere



DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

BOLOGNA Il disegno di legge sta stampato su una copia dell'ultimo giorno di febbraio de «Il Sole 24 ore» sotto il titolo «Il burocrate cambia volto». Titolo esagerato anziché perché solo piacionamente in extremis qualche giorno prima della crisi risolutiva il governo Craxi tirò fuori da un cassetto questa proposta traducendo in 31 articoli le indicazioni che erano venute - fino allora senza esito - da una commissione di esperti presieduta dal professor Vincenzo Negro, pubblicista degli atti dritto dei cittadini a partecipare passo dopo passo alle procedure che li interessano.

Un gesto di facciata che qui a Bologna hanno voluto però prendere sul serio - come spiega il segretario generale del Comune Fulvio Medini - uno che in questo municipio-simbolo sta dal 1954 - dentro a «un progetto ambizioso» che in questi giorni è giunto in consiglio sulla scorta di un anno e mezzo di lavoro di una speciale commissione per la «riforma del Comune». Riforma Parola grossa e che solitamente respinge il non addetto ai lavori. Ma che a Bologna con un nuovo regolamento approvato l'altro giorno dal consiglio comunale hanno voluto legare alla questione cruciale dei diritti del cittadino l'informazione.

C'è una disposizione di legge che per la verità ormai sancisce da almeno un anno la possibilità per ogni cittadino di aver accesso ad una piena visione dei provvedimenti che gli abbiano riguardato ote nendo copia delle deliberazioni della giunta e delle aziende. E diversi Comuni magari senza dar molta pub

blicità alla cosa si adeguano. «Ma il problema è quello di consentire l'informazione su gli atti in corso di istruttoria - spiega il dott. Medini - l'individuazione momento per momento dei responsabili delle diverse procedure nel corso di svolgimento della pratica il cittadino deve aver certezze sui tempi entro i quali i singoli uffici devono darci una risposta e una risposta motivata sia che si tratti di un sì sia che si tratti di un no. E questa è davvero una grossa scommessa».

Il nuovo regolamento comunale dovrebbe perciò assicurare questa innovazione che ricomincia in campo nazionale della commissione Negro. C'è anche una «buropoli pentita» dunque. O meglio c'è qui a Bologna un processo di ripensamento e di riforma che tocca un punto alto proprio perché congiunge disagi delle utenze problemi interni all'amministrazione grandi e delicate questioni politiche.

Walter Vitali, assessore bolognese agli affari istituzionali ricorda in proposito come molto abbia pesato la vicenda giudiziaria che investì nei primi mesi dell'85 gli uffici comunali preposti al controllo edilizio. «Episodi isolati - dice - ma che tuttavia hanno messo in piena luce il tema della responsabilità sulle autorizzazioni e sulle concessioni e quello della trasparenza del procedimento amministrativo».

Responsabilità trasparenza. Una sinistra come quella bolognese che governa da decenni si trova d'accordo con la migliore burocrazia qui sta la leva di tutto. Anche Medini si rifa a quell'episodio



giudiziano che rivelò un affare di tangenti per licenze edilizie. «Cosa facevano quei scalzocelli che avevano in giro? Prottavano di un sistema che fissa norme molto dietro tagliate e parcellizzate settore per settore per la concessione di una licenza. Ma la norma è così particolareggiata che per de ogni riferimento con la casistica reale li funzionano corrotto agiva dentro a questi margini e sui tempi».

Che fare? «Abbiamo preso una decina di licenze - saranno tante quelle «rip» - e abbiamo cercato di riscrivere

per così dire in orizzontale tutti i procedimenti in modo da riportare il più possibile al sindaco le responsabilità politiche e all'apparato - anche lì ad un unico pilota dell'apparato - le responsabilità amministrative. Il cittadino avrebbe a questo punto interlocutori più definiti e più responsabili non più per una licenza commerciale un parere dall'assessore che ha la delega dell'edilizia un altro dall'assessore che ha la delega per l'igiene un altro dall'assessore che ha la delega del commercio. Entro quest'anno dovremmo

completare questo lavoro di ricognizione per ristimare la matena delle licenze per il commercio - poi passeremo agli altri settori».

Ed è così spiega Medini che le innovazioni proposte dalla commissione speciale del Comune potranno conseguire nelle mani del cittadino concrete possibilità di verifica e controllo. «La disponibilità ormai sancita per legge di atti amministrativi limitati (deliberare varie licenze negare par ten emessa) è solo un problema organizzativo. Noi siamo andati oltre - e ciò comporta

una profonda modifica organizzativa del Comune un processo di ripensamento per il quale a Bologna possiamo contare sul posto ed essenziale apporto della dirigenza comunale. L'accesso alle informazioni deve avvenire prima a monte e deve poter in fluire sul procedimento rivedere a eventuali errori che si tradurrebbero in violazioni di diritti del cittadino».

Così il nuovo regolamento elaborato dalla commissione speciale di Bologna prevede la possibilità di accedere a informazioni sugli atti mentre sono in corso di istruttoria si stabilisce un termine preciso entro il quale l'amministrazione dovrà dare luogo all'atto licenza edilizia commerciale la pratica assistenziale il contributo. Si sfoltiscono le deleghe e le tipologie delle licenze e si individuano i responsabili delle singole procedure. Entro quel termine sai di aver diritto a una risposta. Intanto un «servizio informazioni» che unifica i servizi già esistenti settore per settore ti consente di seguire passo dopo passo la pratica. Il cittadino può verificare quindi il rispetto delle procedure e dei tempi. Ma il rispetto delle regole chi lo controlla e garantisce?

«Abbiamo pensato - risponde l'assessore Vitali - a un organismo interno all'amministrazione che superi il limite di estraneità alla macchina e di scarsa potenza che ha il difensore civico. Un ispettore dei servizi - e questo il nome della nuova figura in ventata a Bologna - che possa intervenire nei diversi uffici e faccia capo alla segreteria generale del Comune. Non solo

oltre all'informazione di primo livello (ma dove devo andare per sbrigare questa pratica?) il cittadino ha bisogno di un secondo più complesso tipo di consulenza leggi regolamenti. Ho diritto o no in queste condizioni a quel determinato contributo a quella licenza o concessione? E ho alternative?».

Per adesso questo tipo di informazione in un Comune come quello bolognese viene parcellizzata presso i diversi uffici dei singoli assessorati. Ma tutta questa attività va riunificata presso l'istituendo ispettorato dei servizi. Il nuovo funzionario ha un nome si chiama Ennio Baroncini. Partendo dai diritti dei cittadini si toccano quindi i gangli vitali della macchina municipale. Non sarà facile. «Stiamo lavorando in una matena che presenta intrecci e sedimentazioni tali da consigliare cautela ma appunto - conclude pragmatico l'assessore Vitali - stiamo lavorando».

«La dirigenza sta partecipando a questo processo di ripensamento della macchina comunale - aggiunge il segretario generale Medini -

Nessuno lo dice ma si capisce che questo è considerato un elemento essenziale. E che per l'affermazione dei «diritti dei cittadini» qui a Bologna la strada prescelta non sia tanto la «guerra contro buropoli». Ma semmai il coinvolgimento e il impegno degli apparati in una silenziosa opera di «ricostruzione» di procedimenti e strutture amministrative. A partire dal basso a parte dalle domande che il «popolo degli sportelli» continua a rivolgere il più delle volte inascoltato.

Bologna Prenotazioni sanitarie a distanza

BOLOGNA Ed ecco il Cup il centro unificato di prenotazione che con un appalto che a giorni verrà assegnato introdurrà a Bologna il primo servizio informatizzato capace di fornire all'utente la possibilità di accedere in tempo reale alla conoscenza della disponibilità di servizi sanitari in tutta la città.

Quindici centri nei quartieri ospiteranno altrettanti terminali di un sistema computerizzato che incamererà i dati relativi ai principali servizi di analisi e diagnosi e i laboratori specializzati.

Presentandosi ai centri dove tra qualche mese verranno installati gli impianti senza dover fare il giro della città per le diverse esigenze si potrà prenotare la visita.

«L'informazione e le condizioni di accesso ai servizi sono il problema principale» spiega l'assessore alla Sanità Mauro Moruzzi.

«Abbiamo scoperto che più investi nella sanità pubblica e più le file si allungano perché acquistando come abbiamo fatto apparecchiature specializzate gli investimenti alimentano la domanda. Per eliminare le file e venire incontro all'utenza abbiamo pensato al sistema della prenotazione a distanza. Bologna sarà la prima grande città a installarlo».

Modena In municipio c'è il tuo difensore

MODENA Libero accesso ai documenti impiegati con tesserino di riconoscimento istituzione di un «difensore civico» interno all'amministrazione comunale cui i cittadini possono immediatamente rivolgersi. Sono alcune delle innovazioni introdotte dal consiglio comunale a Modena.

È stato anche attivato un telefono da chiamare per informazioni sui servizi. La media è di sessanta telefonate al giorno.

Alle settantamila famiglie della città verrà inviato anche un opuscolo del tipo «pagine gialle» che aiuterà i cittadini a orientarsi nel ginepraio di uffici e di orari di sportello che è necessario conoscere per sbrigare le diverse pratiche.

Verrà introdotta pure la possibilità che la gente - 5 mila cittadini o la metà dei quartieri - promuova un referendum propositivo o consultivo. Le petizioni con almeno duecentomila firme poi dovranno essere obbligatoriamente discusse dalla giunta o dal consiglio e in ogni caso dovranno avere una risposta scritta entro due mesi.

Sarà enormemente svoltito poi tutto il iter burocratico per l'ottenimento dei certificati. Si potrà riceverli a casa dopo averli ordinati per telefono all'ufficio anagrafe.

Le inchieste di «Di tasca nostra»

Farmaci inutili e pericolosi
«Tremila medicine del prontuario nazionale non sono valide»
«L'industria fa il suo mestiere; l'autorità pubblica no»

«Di tasca nostra» dall'archivio di questa popolare trasmissione televisiva rimbalzano le infinite violazioni dei diritti del cittadino consumatore. E proprio per questo la rubrica è stata tanto tenacemente contrastata. Vediamo alcuni passaggi di tre puntate, andate in onda nell'85 che affrontavano alcuni degli scandali più gravi: quelli dei farmaci del l'uso dei pesticidi e quello delle «bollette».

FABIO INWINKL

I farmaci

Prof. Silvio Garattini direttore Istituto «Mario Negri»

A marzo di quest'anno quando sono stati proposti per l'insediamento nel prontuario 650 prodotti farmaceutici che nella gran maggioranza dei casi non avevano gran significato dal punto di vista terapeutico sono stato il solo a essere contrario nel Consiglio sanitario nazionale. In uno studio che noi abbiamo fatto che ha analizzato 173 nuovi farmaci approvati dal ministero della Sanità abbiamo trovato che le novità per il paziente erano soltanto quattro. Io credo che sia compito

del Servizio sanitario nazionale non dare ai pazienti tutto quello che offre il mercato ma ciò che è essenziale per la salute. L'industria farmaceutica fa il suo mestiere che è quello di vendere il più possibile. Chi non fa invece il suo mestiere è l'autorità pubblica. In Italia i prezzi vengono fatti dall'autorità pubblica ed è molto interessante vedere che i farmaci esattamente uguali costano in modo diverso.

Dott. Robert Schmitz Beuc Ufficio europeo consumatori

Il Beuc ha fatto uno studio abbastanza notevole recentemente su sette Stati

Pesticidi nell'insalata di stagione
«Da quanto tempo sparge i veleni?»
«Da 25 anni: sono pratico»
«Facciamo le analisi in due giorni, intanto la verdura è in tavola»

membri della Cee e risulta che 20 anni dopo la prima normativa europea sui pesticidi ci sono ancora oggi delle differenze enormi non soltanto dal punto di vista dei prezzi ma anche - questa è la cosa più sconvolgente - dal punto di vista dell'informazione del consumatore (indicazioni contro indicazioni) posologia effetti secondari).

Prof. Giorgio Bignami farmacologo

Come fa il medico trovandosi davanti non solo un certo numero di specialità ma anche un certo numero di principi attivi simili e dissimili. Il secondo punto di vista ad orientarsi in questa ampia gamma di possibilità? La prestazione medica migliora quanto più aumenta la selezione nel campo della messa a disposizione di un numero relativamente limitato di prodotti per ciascuna categoria importante.

Prof. Albano Del Favero Università di Perugia

Molti farmaci registrati non sono utili e quindi sono scarti. In Italia non esiste

un'informazione scientifica ma un'attività con preminente scopo promozionale che è quella dell'industria. In realtà da questo punto di vista l'intervento della sanità pubblica è estremamente carente. La mia opinione è che sicuramente poco meno della metà dei farmaci che sono inclusi nel prontuario nazionale (settemila) oggi potrebbero benissimo non essere prescritti in quanto non rispondenti a criteri di validità scientifica.

I pesticidi

Intervistatore: E per salvare la produttività voi utilizzate questi pesticidi queste sostanze chimiche tossiche?

Agricoltore: Tutte le usiamo dal principio alla fine.

Intervistatore: Non c'è qualcuno che viene qui e controlla? Un'assenza tecnica ce l'avete?

Agricoltore: No non esiste niente.

Intervistatore: Per comprare questi prodotti ci vuole un tesserino?

Agricoltore: Sì ci vuole un tesserino.

Intervistatore: Lei ce l'ha?

Gli «errori» sulle bollette
«Ho pagato, ma mi staccano la luce. Che maniera è mai questa...?»
«Lei il telefono ce l'ha?»
«Macché. Costa troppo»

Agricoltore: Io non ce l'ho però.

Intervistatore: Li compra lo stesso?

Agricoltore: Comprò lo stesso però io e da 25 anni che uso questo prodotto e già so un abbastanza pratico per usarlo.

Dott. Tiraferrì (Usl Rimini): Abbiamo notato che ad esempio verdure come l'insalata e il sedano sono maggiormente inquinate, residui altamente superiori al limite di legge.

Intervistatore: E allora cos'è successo?

Dott. Tiraferrì: E' successo che poi noi abbiamo fatto denuncia e le verdure che provenivano dalla zona di Latina e di Monopoli sono state dirottate su altri mercati.

Intervistatore: Quindi c'è qualcuno altro che se le mangia?

Dott. Tiraferrì: Sì e chiaro noi per fare un campione di analisi ci mettiamo almeno due o tre giorni nel frattempo la frutta e la verdura sono già state mangiate dal consumatore. I controlli non sono sufficienti perché sarebbe necessario che su tutto il territorio nazionale ci fossero laboratori specializzati che facessero

questi controlli anche la legge è carente perché prevede il residuo del singolo principio attivo e non prevede il cumulo.

Le bollette

Intervistatore: Perché lei non ha il gas?

Utente: Perché costa troppo.

Intervistatore: Troppo?

Utente: Sissignore per fare l'impianto ci vogliono due o trecentomila lire.

Intervistatore: Lei il telefono ce l'ha?

Utente: Non lo possiamo tenere il telefono. Si paga troppo anche una telefonata al giorno oggi come oggi con cinque bambini a casa fanno una telefonata per ciascuno sono cinque telefonate quando vengo a pagare a fine mese a fine bimestre questo telefono?

Intervistatore: Lei ha fatto reclamo per il telefono per lunedì?

Utente: Sì l'altro ieri dovevo venire e non sono venuto.

Intervistatore: Lo devo trasportare il telefono mi hanno telefonato

ieri mi hanno detto «venga in via... ho speso diecimila lire di taxi adesso devo andare in via Garigliano. Ma che maniera è questa?»

Utente: Io contesto queste 48mila lire qui perché non ho nessun addebito. Nessun ritardo.

Intervistatore: Per un ritardo paga 48mila lire?

Utente: Per un ritardo che non è ritardo perché ho pagato una bolletta già errata di un milione e 200mila lire.

Intervistatore: Le hanno staccato la luce?

Utente: Sì hanno staccato la luce Venerdì mi è arrivata la bolletta l'avviso sabato sono venuto qui era chiuso domenica e chiuso la mattina alle 8-10 stavo qui ho pagato. Alle 11 mi hanno staccato la corrente.

Intervistatore: Dopo tre ore che ha pagato?

Utente: Dopo che ho pagato il pomeriggio sono venuto qui un'altra volta reclamando perché avevo pagato e mi dicono «adesso le mandiamo un operario». Stamattina la corrente non mi è arrivata solo non venuto qui un'altra volta.

